

Pag. 2

CEVO: il paese delle
ENERGIE RINNOVABILI

Pag. 4

BADALISCO: carnevali e
folclore delle Alpi

Pag. 5

VALSAVIORE: situazione
scolastica

Pag. 6

PARCO DELL'ADAMELLO:
passare dal margine al
centro

Pag. 9

VALSAVIORE: quale
futuro?

Milano - Piazza della Scala 29 Agosto 2011
"NO" alla soppressione dei piccoli Comuni



Siamo a metà percorso del nostro mandato amministrativo. Personalmente ritengo che l'esperienza sia stata estremamente positiva, sia dal punto di vista dei rapporti personali che da quello dell'attività amministrativa in generale. Purtroppo riscontro, mio malgrado, che in questo arco di tempo si sono verificati alcuni spiacevoli episodi dettati dalla malvagità di qualcuno, che si permette di giudicare l'attività amministrativa asservita a interessi personali, avanzando, con comportamenti infantili per fortuna estremamente limitati ed isolati, insinuazioni e menzogne.

In merito alle decisioni politiche governative dello scorso mese di agosto che coinvolgono anche il nostro comune, devo dire che sono rimasto profondamente stupito e disorientato. Mi riferisco alla manovra economica che, adducendo la necessità dei tagli ai costi della politica, con l'art. 16 della legge 148/2011, ha deciso l'accorpamento dei comuni con popolazione inferiore ai 1000 abitanti.

La prima enorme castroneria è proprio quella prevista dal citato articolo 16. In esso si prevede, con procedure che ignorano del tutto la realtà locale, l'accorpamento indiscriminato dei piccoli comuni. Conseguenza non indifferente, è la soppressione della Giunta comunale e con essa, di buona parte della loro potestà decisionale; a cominciare dall'impossibilità di decidere liberamente sulle scelte economiche nella stesura del proprio bilancio, che verrebbe delegato al "Comune capo", insensibile alle esigenze del piccolo comune originario. Questo non è assolutamente condivisibile, in quanto credo che i piccoli comuni siano una risorsa da salvaguardare e non un costo.

Per quanto poi riguarda i tanto esaltati costi della politica, voglio precisare che nel nostro comune essi sono praticamente irrilevanti. Ne fa fede la tabella qui a fianco esposta. Del resto, se obiettivamente si calcolano le ore che, come amministratori, dedichiamo al nostro comune, non c'è ombra di dubbio che lo facciamo praticamente a titolo gratuito. E per quanto riguarda i nostri uffici, faccio notare che gli stessi risultano sottodimensionati rispetto a comuni più grandi, senza, per questo, che i servizi ne risentano. È quindi

tutta da dimostrare la tesi del risparmio sul personale, senza dimenticare che un accorpamento incontrollato verrebbe a determinare un pericoloso "distacco" fra amministrazione e cittadini.

Veri risparmi si possono realizzare solamente, come del resto già stiamo facendo nell'Unione dei Comuni della Valsavioire per alcuni servizi, gestendo in forma associata, quelle funzioni che consentano, da una parte, maggiore efficienza e, dall'altra, il corrispondente risparmio economico. E questo potrebbe avvenire, ad esempio, con un unico piano di governo del territorio o un'unica stazione per gli appalti delle opere pubbliche.

Se poi, col tempo, questo percorso dovesse portare all'effettiva opportunità di fusione dei comuni, essa non dovrà venire imposta dall'alto, ma dovranno essere i cittadini ad esprimere, con un referendum, la loro adesione.

Concludo dicendo che, se qualcuno vuole uccidere la prima forma di democrazia, come lo è quella che sta alla base delle piccole comunità, a difesa citerò una frase del filosofo e politico Alexis de Tocqueville, il quale arrivò a dichiarare che "gli stati e i sovrani sono stati creati dagli uomini mentre i comuni sono stati creati direttamente da Dio".

Silvio Marcello CITRONI - Sindaco

RETRIBUZIONI NETTE MENSILI

SINDACO Silvio Marcello Citroni	€ 879,66
VICE SINDACO Giovanni Gozzi	€ 131,95
ASSESSORI Luca Mion e Claudio Pasinetti	€ 87,97
ASSESSORE Gian Pietro Biondi	€ 43,99

Gettoni di presenza ai consiglieri per ogni seduta di consiglio € 16,27

CEVO: il paese delle Energie Rinnovabili
 Il punto della situazione.



il paese delle Energie Rinnovabili



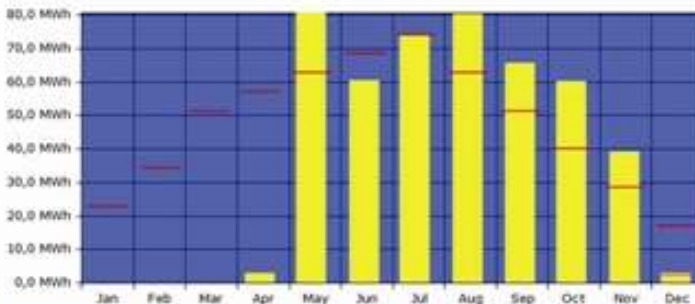
martedì 9 agosto inaugurazione
centrale idroelettrica ENEL di Campello
parco fotovoltaico comunale di Canneto

Il 9 agosto è stata una giornata molto importante per il nostro Comune che insieme ad ENEL ha presentato alla Valle Camonica due eccellenze legate al mondo delle energie rinnovabili. L'inaugurazione dell'impianto fotovoltaico comunale di Canneto e dei lavori di ammodernamento della centrale idroelettrica ENEL di Campello hanno rappresentato il raggiungimento di importanti obiettivi di investimento sia in termini ambientali sia in termini finanziari da parte del Comune di Cevo ed ENEL.

La doppia inaugurazione è stata anche occasione per ospitare presso la sala congressi dello Chalet Pineta un interessante convegno a tema con la presenza di relatori illustri tra cui l'ing. R. Capra, il Prof. G. Olivetti, il presidente della Comunità Montana C. Tomasi, il direttore del Parco dell'Adamello D. Furlanetto. Tra il pubblico molti operatori del settore che hanno seguito con interesse gli interventi dei relatori e apprezzato la struttura dello Chalet Pineta che fino ad allora in poche occasioni aveva ospitato convegni di questo livello.

La giornata è terminata con il concerto "L'albero dei Violini" con di un quartetto d'archi internazionale dei maestri Liutai alla Croce del Papa.

Essendo trascorsi oltre 7 mesi dall'entrata in funzione dell'impianto è possibile verificare i primi dati di produzione dello stesso. Nel grafico qui riportato le linee rappresentano la produzione attesa mentre le barre rappresentano la produzione effettivamente realizzata. Si può notare come l'impianto abbia prodotto su base mensile una quantità di energia maggiore a quella prevista ad eccezione del mese di giugno particolarmente piovoso. La produzione complessiva, aggiornata al 4 dicembre, è di 465.500 kWh con una proiezione su base annua del +17,7%.



Andamento della produzione impianto Fotovoltaico Comunale di Canneto

Essendo trascorsi oltre 7 mesi dall'entrata in funzione dell'impianto è possibile verificare i primi dati di produzione dello stesso. Nel grafico qui riportato le linee rappresentano la produzione attesa mentre le barre rappresentano la produzione effettivamente realizzata. Si può notare come l'impianto abbia prodotto su base mensile una quantità di energia maggiore a quella prevista ad eccezione del mese di giugno particolarmente piovoso. La produzione complessiva, aggiornata al 4 dicembre, è di 465.500 kWh con una proiezione su base annua del +17,7%.

Problematiche ottenimento tariffa incentivante
Impianto Fotovoltaico Comunale di Canneto.

I lavori "materiali" sull'impianto di Canneto sono ultimati positivamente da diversi mesi e, come visto, la produzione dell'impianto mostra la sua efficienza e corretta funzionalità.

Sono ancora in corso invece i lavori di carattere "burocratico" legati cioè alla chiusura dell'iter amministrativo dell'appalto ed al riconoscimento della tariffa incentivante che rappresenta il ricavo economico dell'impianto stesso.

La concomitanza della fine dei lavori dell'impianto (dicembre 2010) con l'abbassamento del livello di incentivazione scattato a inizio 2011 rende la situazione molto complessa. Ad oggi possiamo però affermare che parte della tariffa corrispondente a quanto atteso dal nostro Comune non è ancora stata ottenuta. Nelle ultime settimane sono stati effettuati una serie di solleciti alla ditta TIBB Srl che per nostro conto si sta occupando di tale pratica affinché terminasse la procedura iniziata il 30/12/2010. Purtroppo stanno emergendo delle difficoltà, non imputabili all'operato del nostro Comune, che potrebbero causare una riduzione della tariffa erogata dal Gestore Servizio Elettrico Spa (GSE) per conto dello Stato. Se questa temuta riduzione fosse confermata si registrerebbe un abbassamento dell'utile annuo dell'impianto che dal valore previsto pari a 150.000 euro/anno scenderebbe al nuovo valore di 100.000 euro/anno. Tale abbassamento sull'orizzonte dei 20 anni di durata dell'incentivo comporterebbe una perdita di entrate per il nostro Comune di circa 1 milione di euro e rappresenterebbe un'enorme perdita di opportunità di sviluppo.

L'Amministrazione sta per questo motivo mettendo in campo una serie di tutele sia da un punto di vista tecnico che legale nei confronti di TIBB Srl e di GSE Spa. La situazione è in costante evoluzione e al momento della

stesura di questo articolo non ci è possibile fornire ulteriori dati. Rimane comunque viva e fondata la speranza di poter comunicare presto ai nostri cittadini l'ottenimento della tariffa piena.

Centrale Idroelettrica sul Poja

Il 24 maggio 2011 è una data destinata a rimanere nella storia del nostro Comune. Dopo lunghe e complesse trattative tra l'Amministrazione di Cevo e di Saviore dell'Adamello è stato infatti sottoscritto il primo atto formale che sancisce un accordo per la costruzione congiunta della centrale idroelettrica sul Torrente Poggia.

A tale atto si sono succedute nei comuni delle assemblee pubbliche che hanno visto le Amministrazioni illustrare ai rispettivi cittadini i contenuti dell'ipotesi di accordo e soprattutto delle possibili conseguenze negative qualora tale accordo non fosse stato perfezionato e si fosse nuovamente tentato di voler imporre l'operato di un Comune a scapito dell'altro. Nelle assemblee è emersa dalla maggioranza dei cittadini un significativo sostegno all'ipotesi di accordo che è stato poi definitivamente formalizzato attraverso deliberazioni delle Giunte Comunali.

Oltre alla ripartizione di costi e ricavi nella misura di 60% per Saviore e 40% per Cevo l'accordo ha istituito un nuovo organo denominato "Comitato Guida" composto dal Sindaco Tosa, il Vicesindaco Boldini, il Sindaco Citroni e l'Ass. Mion dovrà assumere all'unanimità tutte le decisioni necessarie all'ulteriore iter per l'ottenimento della concessione a derivare le acque del Torrente Poggia oltre che all'avvio della costruzione dell'impianto e successiva gestione.

Il Comitato si è riunito in data 07-09-2011 stabilendo di ampliare a 2 Consiglieri di minoranza per ogni comune la partecipazione alle riunioni del Comitato per garantire trasparenza come per altro richiesto nelle assemblee pubbliche. Nella stessa riunione veniva promosso un incontro da tenersi presso gli uffici della Provincia di Brescia per verificare gli stati degli iter concessori dei rispettivi comuni e stabilire quindi in che modo procedere.

Effettuata queste verifiche congiuntamente ad incontri tecnici con i progettisti delle centrali il Comitato si è nuovamente riunito il 28-10-2011 ed ha stabilito di procedere all'ottenimento della concessione sulla base della domanda presentata a suo tempo dal Comune di Saviore dell'Adamello. Tale scelta consentirà infatti di ottenere le autorizzazioni in tempi più brevi e di non avere particolari controindicazioni essendo state scongiurate da parte del progettista problematiche legate al rischio idrogeologico.

A seguito di tale decisione il Comune di Cevo a proceduto a cessare la propria domanda di concessione ed a subentrare nella quota pari al 40% all'interno della domanda del Comune di Saviore con apposito atto recentemente depositato presso la Provincia di Brescia.

Essendo rimosso ogni ostacolo legato alla disputa che durava ormai da anni contiamo di poter comunicare nei prossimi mesi l'ottenimento della Concessione di Derivazione delle acque e poter quindi avviare le successive fasi progettuali necessarie per consentire poi l'inizio dei lavori.

Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente ancora una volta l'Amministrazione Comunale di Saviore dell'Adamello ed in particolare il Vicesindaco Nicola Boldini per la realizzazione di questo accordo.

Luca MION

Carovana delle Alpi 2011

Parte la campagna di Legambiente sullo stato di salute delle Alpi. Bandiere verdi alle buone pratiche e bandiere nere ai nemici della montagna.



Per l'impegno, assunto con metodico piglio imprenditoriale, a rendere l'intero comune totalmente autonomo per il proprio fabbisogno di elettricità derivandola interamente da fonti energetiche rinnovabili Cevo (Séf, in dialetto camuno) è un comune bresciano di 957 abitanti che sorge intorno ai 1100 metri di quota in Valcamonica, all'imbocco della Valsaviore e nel Parco regionale dell'Adamello Lombardo. Fa parte dell'Unione dei Comuni della Valsaviore, assieme ai Comuni di Cedegolo, Berzo Demo, Saviore dell'Adamello e Sellero. L'economia del paese si basa essenzialmente sulla alpicoltura, soprattutto pastorizia e forestale, sul turismo (estivo, non essendo impianti di risalita per praticare lo sci invernale da discesa), sulla sempre minore economia derivante dalla gestione delle centrali elettriche presenti in loco da oltre un secolo, ma sempre più automatizzate e quindi sempre meno dipendenti dalla presenza e azione umana diretta. Essenzialmente, si può dire che l'economia principale degli abitanti di Cevo sia oggi derivata dagli introiti dati dal pendolarismo e dalla emigrazione di molti suoi abitanti.

E' in questo quadro che assume grande valore lo sforzo che il piccolo paese alpino sta attuando per rendersi completamente autosufficiente sul piano energetico oltre a garantire alcune entrate proprie per una migliore autonomia finanziaria del Comune.

A partire dal 2010 infatti Cevo ha avviato un programma di produzione energetica da fonti rinnovabili che presto la renderà del tutto autonoma sotto il profilo della generazione elettrica. I primi impianti sono stati realizzati sulle coperture degli edifici scolastici (scuola materna e scuola media), per una potenza complessiva di 24 kWp e una producibilità annua di 26.400 kWh. Ad agosto verrà inaugurato un impianto a copertura di una exdiscarica, per una potenza di 496 kWp e una producibilità di 55000 kWh/anno, sono in fase d'appalto altri impianti annessi a edifici pubblici per complessivi 59 kWp che produrranno 61300 kWh/anno. L'installazione di turbine sugli acquedotti e su un torrente, in fase di autorizzazione, permetteranno di disporre di una ulteriore potenza di 1220 kW per una produzione di 4331 MWh/anno. Complessivamente, ad ultimazione di tutti gli interventi programmati, il comune sarà in grado di produrre quasi 5000 Mwh, interamente da fonti rinnovabili: si tratta di una quantità eccedente il fabbisogno dell'intera popolazione residente.

La strada di accesso al parco solare verrà intitolata, in occasione dell'inaugurazione del parco solare prevista per il 9 agosto 2011, "Via delle Energie Rinnovabili", a testimoniare l'importanza dell'investimento che il comune ha intrapreso sulla via di uscita dalle fonti fossili.

Cevo e il sociale: assistenza domiciliare e servizio infermieristico.

Il sistema sociale italiano, conosciuto anche come stato assistenziale (sistema di norme e di servizi con il quale lo stato cerca di eliminare le disuguaglianze sociali ed economiche fra cittadini, aiutando in particolar modo i ceti meno abbienti) sta attraversando una fase di revisione caratterizzata da un incremento e significativo mutamento di bisogni e delle richieste dei cittadini e da un diverso ruolo degli enti locali.

Sono ormai più di 30 anni che i cittadini di Cevo nel settore del sociale possono usufruire del servizio di assistenza domiciliare e di un servizio infermieristico, oltre ad avere la garanzia di un aiuto importante nel caso di gravi problemi di disabilità.

Ciò è possibile grazie all'impegno finanziario che tutti i Comuni della Valle Camonica stanziavano ogni anno (la cosiddetta quota di solidarietà) per non far gravare sul singolo utente o sul singolo comune, spese non indifferenti. Il servizio di assistenza domiciliare viene gestito dall'Azienda territoriale per i servizi alla persona e sostenuto economicamente in parte dalla Comunità Montana, in parte dal Comune e in parte dall'utente stesso e offre un'assistenza che può essere definita "ad personam", cioè basata sul bisogno e sulle esigenze individuali.

La situazione è molto varia. Molti nostri anziani, per fortuna, sono autosufficienti e circondati da familiari ma, sapere di avere un servizio di riferimento pronto ad intervenire, non può che essere di conforto. Altri hanno bisogno giornalmente o occasionalmente di una visita, di un aiuto, di una presenza che si faccia carico anche solo delle semplici faccende domestiche. Ci sono poi i più gravi che sono allettati e il servizio di assistenza domiciliare porta alle famiglie un sollievo, una pausa e un momento di respiro nel gravoso impegno dell'assistenza giornaliera.

Tale servizio viene svolto anche nelle frazioni ed è oggetto proprio in questo periodo di un monitoraggio inteso per capirne le carenze e colmare eventuali lacune.

In ambulatorio vengono comunque effettuate anche medicazioni, misurazione della pressione, della glicemia e del colesterolo.

Il servizio infermieristico è presente 3 giorni alla settimana:

- mercoledì per l'accettazione delle richieste;
- giovedì per i prelievi in ambulatorio e a domicilio per chi è impossibilitato;
- venerdì per consegnare i risultati ritirati dall'infermiera.

Come Amministratori non possiamo che essere orgogliosi di avere ereditato tali servizi così importanti per la comunità e sarà nostro compito garantirli e migliorarli grazie anche all'aiuto di chi già ci lavora e che molto spesso mette del proprio senza chiedere mai un rimborso o uno straordinario!

Un grazie va indirizzato anche all'impegno dei medici e alla collaborazione sempre attiva del farmacista che contribuiscono al miglioramento dei servizi e quindi al miglioramento della qualità di vita dei nostri cittadini.

Non dobbiamo dimenticare il servizio di teleseccorso che garantisce un rapido intervento in caso di necessità. L'installazione dell'apparecchio è gratuito ed il costo del canone è di soli 8,40 € al mese.

Rivolgiamo quindi un invito a chi è solo di chiedere informazioni in merito, rivolgendosi presso l'assessorato ai servizi sociali del Comune.

Giovanni GOZZI

Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona.

"Con Noi": progetto sostegno alla genitorialità problematica.

Il progetto "Sostegno alla genitorialità problematica" promosso dall'Azienda Territoriale per i servizi alla Persona di Valle Camonica, è stato elaborato con l'obiettivo di favorire un sostegno alla famiglia in difficoltà per un recupero delle sue abilità e potenzialità, attraverso la messa in rete degli attori locali (famiglie solidali, associazioni di volontariato, ecc.).

Assistiamo sul territorio all'aumento del numero di famiglie che presentano difficoltà personali, relazionali e di inclusione sociale; spesso sono famiglie che o non riconoscono i propri problemi o non riconoscono i servizi tradizionali che trattano situazioni multiproblematiche.

Per questi motivi l'intento del progetto è quello di aiutare e sostenere quelle famiglie che presentano situazioni di difficoltà e fragilità, per le quali non è possibile o non è opportuno un intervento diretto dei servizi formali di aiuto e di cura. Ciò si realizza attraverso l'apporto di famiglie "solidali" che si prendono "cura" del nucleo in difficoltà, in un'ottica non più assistenziale ma sussidiaria, basata su una politica di solidarietà relazionale tra famiglie e sulla rete territoriale.

Cos'è

"Con noi" è uno spazio di incontro, di ascolto e di consulenza GRATUITO offerto alle famiglie e alla comunità locale.

Cosa offre:

Consulenza per le famiglie in difficoltà

Consulenza per le famiglie "solidali"

Consulenza per le Associazioni e le Istituzioni che operano nell'ambito della genitorialità

Gruppi di sostegno per i genitori in difficoltà

Gruppi di sostegno per i genitori "solidali"

Per informazioni è possibile telefonare ai numeri:

Sede Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona di Breno 0364.22693

Psicologo 389.4898976

Psicopedagogo 389.4899070

O rivolgersi all'Assistente sociale del proprio Comune

Nadia COMINOTTI



LAMPIONE Nico Gozzi

Farmacie di montagna: un bene da tutelare.

La nostra farmacia del Dr. Ammoune Jamal è un fiore all'occhiello per Cevo e come tutte le farmacie dei piccoli centri di montagna rappresentano un presidio sanitario a tutela di aree disagiate, spesso distanti dai centri ospedalieri. Mentre, quindi, come nel nostro caso, rivestono il ruolo importante di avamposto per la prevenzione e la cura della salute pubblica, sono anche un punto di riferimento per la comunità, come lo è il Municipio, la Scuola, i Carabinieri, l'Ufficio Postale. In questo senso quindi, costituiscono una risorsa per la comunità locale, perché là dove c'è un servizio, c'è anche un sostegno allo spopolamento. In questo senso è un bene da tutelare.

Con questo convincimento, da un paio d'anni, si è avviata a livello nazionale e locale, una grande azione per riaffermare l'importanza di questo servizio, specie a favore delle località particolarmente disagiate. E quelle di montagna lo sono quasi per definizione. Una delle novità di questi interventi è stata l'introduzione della possibilità di prenotare qualsiasi visita specialistica presso la farmacia. Qualcuno potrà dire che è poca cosa. In realtà è un aiuto non indifferente; e non solo per le persone anziane. Non c'è bisogno di sottolineare le difficoltà che ognuno di noi avrà trovando quando ha dovuto contattare il CUP, il Centro di Prenotazione che opera a livello nazionale mediante il Numero Verde. Comunque, le modalità di prenotazione tramite la farmacia, per chi vuole servirsene, sono semplici: è sufficiente recarsi in farmacia negli orari di apertura con la prescrizione del medico e la propria tessera sanitaria. Il farmacista effettuerà la prenotazione e rilascerà poi una ricevuta con gli estremi della prenotazione stessa. In questa maniera «la farmacia -osserva Clara Mottinelli, presidente delle Farmacie Rurali della Lombardia e di Federfarma Brescia, e che noi tutti conosciamo per essere stata molti anni farmacista a Cevo- diventa sempre di più un centro polifunzionale di servizi, con l'obiettivo di mettere al centro il cittadino. Questa nuova opportunità -continua Mottinelli- crea un collegamento con la specialistica in una prospettiva "di rete" che finora mancava, e traghetta la sanità da un vecchio sistema accentrato nell'ospedale, a un nuovo modello puntato alla capillarità sul territorio». Fatto salvo -aggiungiamo noi- qualche inevitabile intralcio "tecnico" dovuto alla novità, risolto il quale, il nuovo servizio che peraltro il Dr. Jamal effettua già da tempo, entrerà a pieno regime anche a Cevo.

Lo Scottish di Cevo:

"Sone, cante, cunte e gnò gnà gnà".

Il Cd "Sone, cante, cunte e gnò gnà gnà" nasce all'interno di un laboratorio artistico, indirizzato ai giovani della Valle Camonica, denominato Fuori-Classe, che la Regione Lombardia, il Sol.co e l'Azienda Territoriale per i Servizi Sociali di Valle Canonica hanno finanziato nel 2009/2010.

In una serie di incontri i ragazzi di Cevo coinvolti nel progetto (Helga Ragazzoli, Federica Vincenti, Jessica Galbassini, Michele Boldini, Giuly Galbassini, Greta Pasinetti, Floriana Matti, Daniela Scolari, Giovanna Galanti, Anna Ragazzoli, Roberto Gozzi, Mora Casalini, Silvia Zonta) hanno partecipato alla ricerca, alla costituzione grafica della copertina del CD, alla recitazione al canto e all'esecuzione musicale di canzoni e filastrocche. Gli incontri sono stati curati da Bibi Bertelli (recitazione e interpretazione), da Renata Besola (grafica e ricerca iconografica), da Brunella Galbassini (armonizzazione e concertazione musicale) e da Nini Giacomelli (ricerca testi e coordinamento). Finalmente è stato possibile, e ringrazio per quest'opportunità il Centro Culturale teatro Camuno di Breno con la sua presidente Nini Giacomelli, recuperare, armonizzare e incidere uno dei "cavalli di battaglia" della nostra Squadra dell'Arursa: lo Scottish di Cevo. Un'occasione irripetibile: poter finalmente incidere e cercare le origini di questa antica danza giunta fino a Cevo misteriosamente.



Sala d'incisione: ragazzi di Cevo coinvolti nel progetto con la Professoressa Brunella Galbassini.

Dello **Scottish di Cevo** avevo a disposizione solamente la melodia e teneri ricordi d'infanzia. Analizzando la melodia, lineare, dolce, che procede senza sbalzi e gli intervalli armonici di terza maggiore che la ornano nel ritornello, il primo pensiero mi ha ricordato una melodia tirolese, tranquilla semplice, profumata di conifere, di eucalipti...una melodia estremamente

rilassante se non fosse stato per l'insistente e deciso intervallo di quarta, giusta che chiude ogni periodo. E se l'intervallo di terza maggiore è l'intervallo della dolcezza e della tenerezza (lo troviamo spesso anche in certe arie d'opera ma anche nella musica leggera, quella d'autore, che non disprezza il canto popolare anzi spesso lo rielabora facendone capolavori, parlo di De André, De Gregori, F. Guccini, P. Conte...) quello di quarta giusta è l'intervallo dell'energia, dell'entusiasmo per antonomasia; basti pensare a Mozart: Piccola serenata notturna. Questo è stato il primo elemento che mi ha allontanato dalla tesi tirolese. Il secondo elemento riguarda l'organico originale della Squadra dell'Arursa (Giovanni Scolari, Giovanni Comincioli, Bernardo Vincenti, Giovanni Scolari Burdi, Angelo Galbassini, Ferruccio Scolari) che era formato da fisarmonica, clarinetto, banjo (e qui si potrebbe condurre un'analisi parallela tanto affascinante quanto difficile: com'è arrivato un banjo e un suonatore di banjo a Cevo, a 1100 metri, in mezzo alle Alpi?) continuo con l'organico: chitarra, basso tuba e una sorta di contrabbasso, più scenografico che musicale! Ma lo strumento chiave per l'analisi è la fisarmonica.

La fisarmonica è un aerofono. L'aria viene incamerata in un mantice che poi la "soffia" nelle varie voci attraverso piccole ance. Quali altri strumenti popolari funzionano così? La cornamusa scozzese, il baghet bergamasco e la zampogna campana.

Ed ecco che per la prima volta compare il termine scozzese. Sì, ma c'è anche Bergamo e la Campania. Proseguo nell'analisi e penso che lo Scottish di Cevo potrebbe essere il prodotto di contaminazioni melodiche provenienti da questi paesi, ma da chi, come e in che modo è stato contaminato?

I nostri emigranti non andavano certo in Campania a cercare lavoro, e nemmeno in Scozia, neanche a Bergamo (tanto valeva rimanere a casa). Andavano in Belgio, in Francia dove c'erano le miniere, dove c'era lavoro. Qualcuno andava in America ma raramente tornava a casa. E' probabile che nel dopolavoro gli operai provenienti da tutta Europa suonassero con strumenti portati da casa le melodie della loro terra, e suona tu che suono io, non si può escludere la nascita di melodie nuove contenenti elementi provenienti dai diversi paesi (qualcosa di analogo sta accadendo nella musica contemporanea, come del resto è già accaduto in America prima con il blues, poi con il rap, ma questo è il bello e la ricchezza che le società multietniche producono mischiandosi e contaminandosi). Fatto sta che lo Scottish è arrivato a noi con questo nome e con questo nome finalmente siamo riusciti ad inciderlo e il rimarrà per sempre.

Ricerchare dunque, cantare, recitare, suonare e incidere i canti della nostra tradizione ha avuto una funzione fondamentale: ricordare! Perché se dimenticassimo quello che la nostra cultura ha prodotto ricominceremmo sempre da capo, per l'esattezza da zero. "Poiché, per dirla con Nini, ciò che siamo è ciò che siamo stati ed è quel che saremo".

Brunella GALBASSINI

Carnevali e folclore:

il BADALISC visita Breno.



Sabato 8 ottobre scorso si è svolto a Breno, presso il Palazzo della Cultura, un convegno dedicato ai "Carnevali e folclore delle Alpi". Vi sono state una serie di relazioni che hanno analizzato le tematiche di alcune manifestazioni relative ai carnevali della zona alpina, con particolare riferimento alle province di Bergamo, Brescia, Sondrio, Belluno. Erano presenti i principali esperti di manifestazioni folcloristiche oltre ai rappresentanti degli istituti scolastici locali, studenti e gente comune.

Al convegno, dopo le presentazioni di rito dell'Assessore alla Cultura della Comunità Montana di Valcamonica, Simona Ferrarini e dell'Assessore al Parco Silvio Citroni, Sindaco di Cevo, ha fatto il primo intervento Fulvia Scarduelli, giornalista pubblicista del Giornale di Brescia.

La Scarduelli ha approfondito la figura del Badalisc, l'essere mitologico protagonista della rappresentazione folcloristica che annualmente si svolge a ridosso della festa dell'Epifania nella frazione di Andrista.

A conclusione della relazione, ha fatto la sua comparsa nella sala il Badalisc in persona.

Altri relatori hanno raccontato l'uso rituale del campanacci in Italia e in Europa, partendo dall'esempio della tradizionale Scasada del Zenerù (cacciata di gennaio) che si svolge ad Ardesio in Valsesia.

Il Carnevale di Grosio (Sondrio) ha portato in sala le maschere caratteristiche della "Magra Quaresima", del "Carneval vecc" e quella più esilarante della "Bernarda", emblematico esempio di "maschera doppia".

Il Carnevale di Bagolino ha chiuso l'aspetto folcloristico con la proiezione di un filmato rappresentativo della famosa manifestazione bresciana.

Dotti interventi sono stati apportati al convegno da illustri docenti universitari: Italo Sordi dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia; Giovanni Mocchi, docente di didattica della musica dell'Università di Pavia; nonché da altri esperti in materia. Il coordinatore del progetto, Luca Giarelli, ha potuto dirsi pienamente soddisfatto della manifestazione per l'appassionata partecipazione di pubblico e di esperti.



Un fallimento totale: situazione scolastica in Valsaviore.

La nostra Costituzione dice che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge. Se a questo aggiungiamo che il diritto all'istruzione è uno dei diritti fondamentali, perché allora in Valsaviore i nostri ragazzi devono accontentarsi di una qualità scolastica inferiore a quella garantita a tutti gli altri studenti coetanei d'Italia? Che cosa provano i genitori quando un insegnante è costretto a fare scrivere sul diario dei suoi alunni che avrà grandi difficoltà a completare il programma scolastico, perché non ci sono i soldi per pagare i supplenti e quindi, in caso di assenza di un collega, deve badare a tre figli in contemporanea? E che cosa prova un insegnante che non è messo nelle condizioni di svolgere con dignità il suo lavoro, che è soprattutto una missione di primaria importanza?

Quando ho letto sul diario di mio figlio la comunicazione, mi sono chiesta di chi sono le responsabilità di tutto questo, comprese le mie. Conosciamo bene tutti che cosa è successo, negli ultimi due anni, nell'ambito della scuola locale. La proposta, sensata per alcuni, meno per altri, di accorpate Valle, Cevo e Saviore, si è risolta in un nulla di fatto, ma, sempre di fatto, si è trattato di un fallimento colossale. Perché le cose non sono affatto rimaste come erano: sono peggiorate. A Valle abbiamo un'unica classe per le elementari, dai sei ai dieci anni. A Cevo materie in pluriclasse alle medie. Se qualcuno pensa che questo non influisca sulla formazione dei ragazzi, forse non comprende fino in fondo che, rispetto a quarant'anni fa, quando alle elementari in pluriclasse c'eravamo noi, il mondo è cambiato. I nostri figli si trovano a competere con ragazzini coreani che a sette anni parlano l'inglese meglio di un universitario italiano. E noi, come li stiamo preparando ad affrontare le sfide che la crisi internazionale sta proponendo?

Non so se una scelta diversa da parte degli amministratori locali, ai quali sarebbe ingiusto attribuire tutte le conseguenze negative di quanto accaduto, avrebbe risolto, almeno in buona parte, i problemi che ci sono adesso. Mi chiedo anche perché i genitori che non erano favorevoli all'accorpamento, in quanto ritenevano che la qualità didattica offerta dalle medie di Berzo fosse migliore rispetto a Valle (dove era probabile la pluriclasse), continuano a mandare i loro figli a Cevo, dove la pluriclasse è una realtà. Questo legittimo comportamento mi provoca il dubbio che allora ci fossero altre motivazioni, di natura diversa rispetto all'esigenza di dare ai propri figli una scuola di qualità.

A scelte discutibili si aggiunge che adesso, per la scuola, soprattutto per quella pubblica, garantita dalla Costituzione, sono finiti i soldi. Certo, l'istruzione e la cultura costano, ma nella costruzione del futuro di un Paese civile, l'incultura costa molto di più.

Daniela ROSSI

VITTIME E CARNEFICI

Come un piccolo paese della Valcamonica può rimanere impresso nella memoria di molti.



È il titolo che Debora Scolari, oriunda di Cevo, ma trasferita a Milano con la famiglia, ha dato alla tesi presentata agli Esami di Stato dell'anno scolastico 2010/2011 presso il Liceo Scientifico Tecnologico "Augusto Righi" di Milano. Il sottotitolo fornisce qualche informazione ulteriore sul contenuto dell'elaborato: "Come un piccolo paese della Valcamonica può rimanere impresso nella memoria di molti". E il riferimento a Cevo è più che intuibile. Debora ha voluto

dedicare al suo paese d'origine questo piccolo studio sul dramma che Cevo ha subito il 3 luglio del 1944. Nell'introduzione spiega come è nata questa idea e come si è evoluta, caldeggiata dai suoi insegnanti, durante gli ultimi due anni scolastici, fino alla decisione di concretizzarla in una monografia di 25 pagine da presentare a coronamento degli studi liceali. Cita fonti scritte, testimonianze orali, illustra il tutto con documentazione fotografica. Conclude, dopo un rapido sguardo al contesto internazionale della seconda guerra mondiale, con un'ampia esposizione sulle origini del totalitarismo secondo la lucida analisi che ne ha fatto Hannah Arendt, la studiosa ebrea naturalizzata americana.

Agli esami il saggio ha ottenuto il plauso dei professori e... la lusinghiera votazione di 92/100. Ora esso va ad affiancarsi, sia pure nei limiti di una "esercitazione" scolastica, alle varie pubblicazioni che trattano lo specifico argomento dell'incendio e della distruzione di Cevo. È infatti consultabile presso la Biblioteca Comunale di Cevo e presso il Museo della Resistenza.

Franco BIONDI

Borse di studio 2011: complimenti ragazzi!

La scuola svolge, nella società, una funzione fondamentale di promozione umana, favorisce l'autonomia del pensiero e della decisione, apre alla responsabilità personale, forma il carattere, rende sensibili ai problemi sociali, introduce alla cultura della democrazia ed educa al futuro. La scuola raggiunge i suoi obiettivi quando ci sono bravi studenti che conseguono risultati eccellenti e che dimostrano curiosità, interesse, competenza, voglia di apprendere, ma anche quando studenti meno brillanti applicano, nella vita lavorativa, le conoscenze, il metodo, l'impegno, l'attenzione e il senso di responsabilità appresi sui banchi di scuola. La vita di un uomo non è mai frutto del caso o di un destino, ma il risultato di una fatica e di un preciso percorso che coinvolge genitori, insegnanti, educatori ma anche i membri della comunità in cui vive. Con queste Borse di Studio vogliamo ricordarvi, cari ragazzi, che la conoscenza va nutrita e coltivata e che deve essere sempre affiancata da sani principi morali e vogliamo augurarvi di continuare il vostro cammino scolastico con lo stesso entusiasmo, sacrificio e volontà che avete finora dimostrato.

SCUOLA MEDIA INFERIORE

- Classe 1° Media Inferiore**
Scolari Sara
Magrini Flavio
Taboni Clizia
- Classe 2° Media Inferiore**
Rudoni Francesco
Guzzardi Michele
- Classe 3° Media Inferiore**
Bresadola Simone
Scolari Daniela

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

- Classe 1° Media Superiore**
Vincenti Federica
- Classe 2° Media Superiore**
Salice Stefania
- Classe 3° Media Superiore**
Monella Michael
- Classe 4° Media Superiore**
Scolari Pamela
Cervelli Jessica
Pasinetti Chiara
- Classe 5° Media Superiore**
Biondi Cristina
Magrini Manuela



Presentazione del libro dell'Avv. Miani "Riapri il cielo"



Parco dell'Adamello:

passare dal margine al centro.

Passare dal margine al centro, riproponendosi come modello di sostenibilità ambientale: questo potrebbe essere, in estrema sintesi, l'obiettivo strategico del prossimo triennio del Parco Adamello.

Questo significa uscire anche dalla marginalità dell'informazione nella quale ancora il Parco si trova. Strumenti come il nuovo sito web del Parco e la newsletter, realizzati nel 2011, vanno ulteriormente potenziati e incrementati, così come incrementata e potenziata deve essere la visibilità delle numerose azioni che l'area protetta, da sempre, porta avanti con grande impegno.

I programmi estivi ed invernali di animazione, la partecipazione a fiere e mercati, locali e non, l'educazione ambientale fornita dai nostri educatori e dalle GEV, la valorizzazione dei beni faunistici e forestali che il Parco possiede in abbondanza, sono tutti temi da riprendere e sostenere in una chiave di lettura promozionale complessiva e non settoriale. Comprendere e far comprendere questo ai numerosi attori in gioco sarà uno dei compiti più ardui dei prossimi anni.

Sotto tale aspetto, strategica sarà anche l'evento "straordinario" (nel senso che non rientra nell'ordinaria amministrazione del Parco) momentaneamente denominato "Notte dei cento fuochi", che si intende organizzare in Valsaviore nell'estate 2012.

L'avvenimento dovrà dare adeguata visibilità alla valle ed alle sue risorse ambientali, culturali e identitarie.

Con questa iniziativa, pensata come una vera e propria "Fiera della sostenibilità alpina", occorrerà mettere alla prova la capacità di aggregare ed unire energie ed eventi, marciando compatti verso comuni obiettivi di valorizzazione dei nostri territori. Fondamentale in tal senso (anzi, ancora più importante del ruolo che il Parco potrà esercitare) sarà il contributo che il Settore Cultura e Turismo della Comunità montana ed i vari attori locali, ad iniziare dalla Pro Loco di Valsaviore, riusciranno a mettere in campo, con il fine di presentare a livello internazionale il nostro appeal. Bisognerà quindi partire al più presto, per essere pronti e preparati a lanciare l'evento estivo in Valsaviore, concentrando così, sull'evento estivo, da subito, l'attenzione di Alparc, delle altre aree protette alpine e del loro seguito.

Come già accennato, la manifestazione si effettuerà in Valsaviore nell'estate 2012. Il titolo provvisorio di "Notte dei cento fuochi" sta ad indicare il clou di tale fiera che consisterà nello spegnimento, in varie ore notturne, della illuminazione pubblica, sostituita da "100" fuochi. Chiaro il richiamo alla tradizionale accensione dei falò estivi in molti paesi alpini. L'evento, della durata di almeno tre giorni, dovrà dare adeguata visibilità alla Valle ed a tutte le sue risorse. Esso è stato pensato come una vera e propria "Fiera della sostenibilità alpina". La sua realizzazione metterà alla prova la capacità di aggregare ed unire energie e soggetti

diversi, a cominciare dai Comuni dell'Unione e dalle varie ad associazioni, Pro Loco in primis. Per tale iniziativa il Parco ha già destinato una somma di 40.000 Euro. Il 2012 vedrà finalmente operativa anche la nuova sede del Parco della "Colonia Ferrari" per la quale è stato sottoscritto un contratto di sei anni, eventualmente rinnovabile per altri sei. Il contratto non prevede particolari spese a carico del Parco, se non per alcune messe a punto di carattere logistico (Museo, Ufficio, servizi vari). Per il solo esercizio 2012, sono impegnati per la messa a regime della sede 26.000 Euro.

La gestione della sede decentrata di Saviore dell'Adamello, affidata alla locale Pro Loco e scaduta nel 2011, prevedeva che il Parco concorresse alle spese vive di gestione con la somma annua di 5.000 Euro. La struttura sarà ora trasformata in "Negozio dei prodotti del Territorio". Il locale, che per poter essere messo a regime, necessiterà, oltre che della definizione del soggetto gestore, anche di alcuni interventi di risanamento e di adeguamento. La somma necessaria per tale sistemazione è fissata, per l'esercizio finanziario 2012 in 15.000 Euro. Per gli anni 2012 e 2013 la gestione ordinaria richiede un impegno di spesa annua di 2.000, per un importo complessivo finale del triennio in 19.000 Euro.

Silvio Marcello CITRONI



3.12.2011 - Convegno: TERRITORIO MONTANO E GESTIONE DEI MEZZI MOTORIZZATI

'L dialèt dé Séf

Il nuovo libro di Francesco Biondi



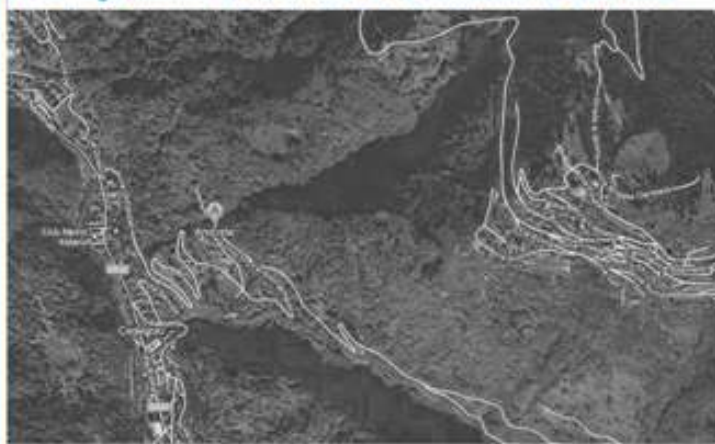
Il collaboratore del nostro Notiziario, Franco Biondi, ha mandato alle stampe un piccolo saggio sul dialetto di Cevo. Il volumetto ha avuto un'inaspettata accoglienza, tanto che in breve tempo sono andate esaurite le scorte.

L'autore e collega, che in passato, ha curato anche la pubblicazione, per conto del Comune, di un compendio dei Diari del "Barbù", ha condensato, in poco più di un centinaio di pagine, un originale spaccato della vita paesana di una volta attraverso proverbi, modi di dire, filastrocche, locuzioni e vocaboli dialettali ormai quasi del tutto fuori uso. È il tentativo - sottolinea l'autore - di salvare qualcosa di quel dialetto e la memoria di quella civiltà contadina che la tendenza attuale sta avviando a morte certa.

Fra un paio di generazioni, al massimo fra cinquant'anni, con la sparizione del dialetto, tutto sarà dimenticato. Il distacco è già cominciato da tempo e si allarga velocemente. Ormai i nostri ragazzi non solo non parlano il dialetto, ma neanche lo comprendono. Quanti di loro sanno cos'è 'l *cadér*, o chi è 'l *ghidàs*? Chi di loro conosce l'antica tradizione del *Maiti* o il significato di *rupar*, *sumnà*, *mundà*, *nculmà*? Che dire della *sciòssola* o della *pigaión-sula*? Quanti conoscono il significato delle espressioni *n' gual dé*, *fa a sanì*, *livrà-ssò dé j-èrbor*? Nella speranza che possa ritardare almeno un po' la morte di questa nostra lingua, l'autore dedica questo lavoro "a chi ancora sa usare questo linguaggio, perché vi trovi stimolo a non smettere di farlo; a chi pur conoscendolo, non lo parla, affinché almeno non lo dimentichi del tutto; a chi non lo conosce proprio (e vale soprattutto per i nostri ragazzi), perché, se nella professione è importante la padronanza della lingua patria ed anche di quelle straniere, per la conoscenza delle proprie origini e della propria storia, ha altrettanta importanza il dialetto".

Depurazione:

Il collegamento di Andrista e la situazione camuna



Anche il nostro Consiglio Comunale con Delibera n. 31 del 29/11/2011 ha aderito alla proposta di costituzione della società "Servizi Idrici Vallecamonica srl", per la gestione del servizio idrico integrato. Ci auguriamo che sia finalmente possibile il collettamento e la depurazione dell'intera Valle Camonica che dovrebbe avvenire secondo le previsioni entro tre anni.

Purtroppo questo comporterà un investimento di un'ingente risorsa economica stimata in 33 milioni di euro con un previsto incremento delle tariffe per tutti i comuni del 25%. Interessante è stata la proposta emersa in sede Consiliare che prevede il coinvolgimento di tutti gli enti, associazioni ambientaliste, pescatori, gestori degli impianti idroelettrici ecc. affinché l'operazione coinvolga anche una generale sistemazione ambientale dei nostri fiumi. Tutto questo a fronte di una momentanea percentuale di riduzione del deflusso minimo vitale (l'acqua che i produttori di energia sono obbligati per Legge a rilasciare nei torrenti) atto tra l'altro a sostenere i costi per la depurazione evitando quindi di aumentare le tariffe a carico dei cittadini.

Silvio Marcello CITRONI

Quaranta anni dopo: una salita dedicata alla maestra Nena Bazzana.

Siamo a fine luglio ed il tempo fin ora non ha sicuramente favorito le escursioni in alta montagna. Anche per sabato 30 e domenica 31 luglio i vari bollettini meteo danno tempo variabile con possibili temporali sull'arco alpino. Ma la caparbia di noi montanari, la motivazione della salita programmata e la prenotazione al rifugio, innescano in noi la convinzione che sarà un bel fine settimana. Partiamo fiduciosi da Cevo sabato dopo pranzo, diretti in Val di Pejo.

Siamo un gruppo di sei escursionisti e raggiungiamo, presso la Malga Mare, quattro amici provenienti dal Friuli i quali condivideranno con noi questa esperienza in alta montagna. La salita è dedicata alla maestra Nena Bazzana per il quarantesimo anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 31-07-1971. L'escursione prevede la salita al Palon de la Mare 3704 m s.l.m. discesa al passo della Vedretta Rossa, risalita al Monte Vioz 3640 m s.l.m. e discesa a Pejo passando dal rifugio Mantova.

Raggiungiamo il Rifugio Larcher a quota 2607 m s.l.m. nel pomeriggio di sabato, dove visitiamo la piccola chiesetta dedicata ai Caduti della Montagna. La sera stessa durante la cena presso l'accogliente rifugio, si scatena il temporale nella vicina Val Venezia e tutte le cime circostanti si ricoprono di fitta nebbia.

"Forse lassù sta nevicando!" esclama qualcuno di noi, "non temete" dice il vecchio alpino Mario "il temporale della sera prima, porta bel tempo alla mattina". La mattina seguente, dopo una buona colazione partiamo dal rifugio sotto il cielo stellato. Accendiamo le pile frontali per un breve tratto di sentiero, poi le prime luci dell'alba ci illuminano il percorso. Proseguendo su quelle interminabili morene glaciali possiamo scorgere tra i piccoli ruscelli e qualche macchia di verde, tantissimi camosci pascolare. All'inizio del ghiacciaio ci fermiamo per calzare i ramponi e legarci in cordata, approfittiamo della pausa per assumere del the e qualche biscotto del Mulino Bianco, poi riprendiamo la salita che ci conduce dopo circa un'ora di marcia, al Col de la Mare 3400 m s.l.m., da qui percorrendo il lungo spallone innevato, tocchiamo la cima a 3704 m s.l.m.

Sono trascorse cinque ore e mezza dalla partenza al rifugio, alcuni di noi per la prima volta raggiungono una quota così elevata e la soddisfazione cancella la stanchezza e la preoccupazione di non farcela. Ci scambiamo strette di mano e pacche sulle spalle, qualche foto, un piccolo spuntino e si riparte.

Uno strato di nuvole provenienti da ovest si sta dirigendo verso di noi, il più ottimista dice: "Le previsiù le sbaglia mia ... n'ramom so gna carga". Ci troviamo davanti il tratto in discesa sulla cresta sud, dove esattamente quarant'anni prima, perdeva tragicamente la vita la maestra Nena, mentre percorreva in salita un tratto ripido di questa cresta, a quei tempi ricoperta di neve e ghiaccio. Ora il ghiaccio è scomparso, solo in qualche tratto, la

rando i prodotti gastronomici offerti dai nostri amici. Infine i saluti e il ritorno verso casa.

Alle otto di sera raggiungiamo Cevo, felici di aver passato due intense giornate in montagna e di aver ricordato la maestra Nena percorrendo quei ghiacciai da lei tanto amati. Sicuramente da lassù la maestra ci avrà osservato sorridente mentre salivamo quelle cime imbiancate, che sembravano sfiorare il cielo in cui ella riposa da tanti anni.

Un gruppo di ex - Ragn de la masòcula



Il gruppo in vetta



Il gruppo presso la Chiesetta del Rifugio Mantova.

neve recentemente caduta, imbianca questo itinerario costituito da sfasciami rocciosi, ciò rende molto delicati alcuni passaggi che si affacciano sui ripidi canali della Vedretta Rossa.

Con doverosa prudenza, scendiamo al passo quota 3400 m s.l.m. per poi riprendere la salita sull'immenso ghiacciaio fino al Monte Vioz. L'ultimo quarto d'ora di salita lo affrontiamo in compagnia della nebbia, aiutate da alcuni tracce di passaggi precedenti, raggiungiamo la cima senza difficoltà di orientamento. Scendiamo al Rifugio Mantova a quota 3635 m s.l.m. dove ci aspettano sei nostri compaesani, partiti di buon ora da Cevo, per raggiungere il suddetto rifugio e la chiesetta dove è posta la targa che ricorda la maestra Nena Bazzana.

Dopo la meritata pausa, scattiamo alcune foto di gruppo e poi scendiamo verso Pejo. "Forse l'plot gnacc", esclama il nostro amico. Dopo una lunga discesa giungiamo al Doss dei Cembali, da qui sul comodo sedile della funivia ci lasciamo trasportare al paese di Pejo.

Sono le cinque del pomeriggio e son passate esattamente dodici ore dalla partenza al Rifugio Larcher. "Masneca ma sudisfacc". Mentre ci togliamo gli scarponi e cambiamo la maglietta, inizia a piovigginare ed iniziano anche le colorite battute dialettali: "L'om purtada fò...", "che canal", "Baom argot che l'hom purtada fò de l'alva e poa so n' de la cròsta".

Nei pressi del bar del parcheggio, i quattro amici friulani, capeggiati da Maria, una tenace barsatula, estraggono dalla loro auto: salame, formaggio, pane e torte. Il barista ci permette di apportarci nella veranda del bar, dove acquistiamo vino e bibite e trascorriamo un'oretta in compagnia, divo-

L'albero di Piazza IV Novembre.

Aveva sicuramente più di mezzo secolo ed era stato piantato da qualche nostro lontano parente: "alla lunga" tutti in paese siamo parenti; bello, maestoso e sano cresciuto per tutti questi anni lavorando in silenzio per noi. In un pomeriggio d'autunno hanno potato i rami dei suoi tre fratelli ma a lui è toccata una brutta sorte: è stato tagliato. Certo era quello che si trovava proprio in prossimità del marciapiede e in autunno le sue foglie cadute, quando il terreno era umido oppure pioveva, lo rendevano scivoloso ma in tutti questi anni erano state pazientemente ammucciate, spazzate e raccolte. Ora probabilmente dava fastidio e toglieva la visuale e allora via, non c'è problema. Se si facesse così con tutte le "cose" che danno fastidio oppure ti tolgono la visuale forse questo mondo rimarrebbe quasi vuoto.

E' stato dimostrato scientificamente mediante lunghi e approfonditi studi che: "...gli alberi hanno un'anima. Esperimenti hanno appurato che le piante reagiscono a certi stimoli e che possono sentire benessere, paura, dolore e inoltre che sono capaci di memorizzare..." L'articolo terminava così: "Le molteplici funzioni economiche degli alberi nel ciclo della vita, così importanti anche per noi umani, dovrebbero indurci a loro maggiore rispetto".

23 novembre 2011

Hanno tagliato l'albero,
l'albero della piazza
che con il cambiare dei suoi colori
mi indicava il cambiare delle stagioni:
il verde tenero della Primavera
e quello intenso dell'Estate,
il giallo caldo e vellutato dell'Autunno
ed i suoi rami nudi e scuri
contro il cielo invernale.
Ad ognuno di questi colori
era legato un ricordo. Un pensiero.
Hanno tagliato l'albero,
l'albero della piazza di fronte a casa mia,
hanno tagliato un po' di storia del mio paese.

Lettere al giornale:

spunti e riflessioni dei nostri lettori.

1) Il "Belvedere" e il "Brutvedere"



FOTO 1

FOTO 2

Dal nostro punto di vista, di noi che abitiamo in Via Androla tutto l'anno, il "Belvedere" era quando (foto1), affacciandoci alla finestra, vedevamo la maggior parte della zona ovest del paese.

Il "Brutvedere" è ciò che vediamo ora (foto 2): un muro di terra ricoperto di erbacce, che ci opprime e ci isola.

Cevo è un balcone naturale e non aveva bisogno di una costosa, inutile balconata artificiale!

E' l'ennesimo sfregio al "Condominio Androla" che, per responsabilità delle varie Amministrazioni comunali, da esempio di buona edilizia che avrebbe dovuto essere, quale primo insediamento nel vergine piano di lottizzazione dell'Androla, si è trasformato nel brutto anatrocchio, calpestate dalla strada comunale, che ha occupato abusivamente la sua corte comune (oltre 170 mq), seguendo un tracciato diverso da quello previsto nel Piano, e danneggiato dai due fabbricati realizzati ad ovest in modo discutibile (vedi ricorso al TAR).

2) Sindaci 1861 - 2011

Informo che, per la precisione che dovrebbe competere all'Amministrazione comunale, il quart'ultimo sindaco si chiama Biondi Antonio Edoardo ed è stato in carica dal 1976 al 1980.

3) Invito a mettere tra virgolette i corposi testi provenienti da altre fonti, e di citare quest'ultime, per consentire eventuali approfondimenti.

Cevo, 13 Luglio 2011

Antonio Edoardo BIONDI

Egr. Sig. Sindaco
Comune di Cevo

Ho letto con interesse il corposo articolo sul giornale di Brescia di Domenica 23 Ottobre 2011, relativo alla centrale di Isola e ad altre strutture Enel oggi dismesse.

Dello stesso ho colto le difficoltà a ridestinare tali strutture.

Giustamente Lei non si pone tanto il problema dell'acquisizione, ma è preoccupato per il dopo, in assenza di idee concrete ed è per tentare di contribuire alla soluzione del problema che mi permetto di scriverLe, conscio che la Valsavioire è uno splendido microcosmo che merita ogni sforzo per una valorizzazione concreta che dia fiato alle spettacolarità e ricchezza dell'ambiente e alla gente che ci vive.

Conoscendo la Valsavioire e discretamente il Lago d'Arno ed il territorio che lo circonda, so che ospita una notevole quantità di beni culturali ed ambientali mai concretamente valorizzati, ma soprattutto delle peculiarità geologiche e morfologiche che non hanno confronti nell'arco alpino per ricchezza tipologica, tanto che il Salomon poté ricostruire tutta la storia geologica delle Alpi studiando tutte le formazioni del Plutone dell'Adamello e delle aree circostanti ponendo particolare attenzione e partendo proprio da quelle dell'area circostante il Lago d'Arno.

Ancora oggi lo studio della geologia non può prescindere dalla conoscenza delle rocce della Valsavioire.

Tali peculiarità, assieme a molte altre che, nel caso fossero di Suo interesse avrò modo di elencarle, se opportunamente valorizzate, potrebbero divenire forti attrattori turistici.

In sintesi la centrale di Isola assieme ad altre strutture al Lago d'Arno, si potrebbe pensare di adibire a distaccamento - laboratorio - campus degli istituti universitari di geologia.

Sarebbe importantissimo il recupero e la rimessa in funzione della funicolare che sale al Lago d'Arno e costruirebbe il principale attrattore turistico oltre a permettere la fruizione, non solo ai geologi, della spettacolarità dell'ambiente e delle formazioni rocciose oltre che delle evidenze archeologiche.

Il tutto, ovviamente, nell'ambito di un più esteso progetto di valorizzazione di tutti i beni ambientali e culturali di tutta la Valsavioire, non ultimi i siti archeologici ed in particolare quelli che insistono nel territorio del Comune di Cevo.

Mi perdoni se mi sono permesso di inviarLe queste brevi note delle quali forse non ha alcun bisogno, ma se posso contribuire in qualche modo alla soluzione dei problemi che assillano la nostra valle, lo faccio sempre volentieri.

Grazie per la sua attenzione e cordiali saluti e auguri di buon lavoro.

Capodiponte, 25-11-2011

Dott. A. PRIULI

Censimento della popolazione 2011:

la situazione demografica di Cevo.

Gli uffici comunali di anagrafe sono alle prese con il censimento 2011, una rilevazione statistica che ha come obiettivo il conteggio di tutta la popolazione residente sul territorio. Insieme al censimento della popolazione si sta effettuando inoltre il censimento delle abitazioni e degli edifici.

Grazie ai dati rilevati con il censimento è possibile produrre informazioni sulla consistenza e sulle principali caratteristiche socio-demografiche della popolazione residente e sulla consistenza e le caratteristiche del patrimonio abitativo con un elevato dettaglio territoriale.

I censimenti costituiscono dunque, un momento conoscitivo indispensabile, poiché consentono di costruire un patrimonio informativo di fondamentale importanza per la collettività, un bene pubblico utile a tutti per valutare, programmare, decidere.

Il Censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 2001 è il 15° condotto in Italia. Il primo censimento della popolazione fu realizzato nel 1861, dall'unificazione ad oggi si sono susseguite quattordici rilevazioni censuarie, con cadenza decennale, salvo alcune eccezioni, infatti nel 1891 per difficoltà finanziarie e nel 1941 per motivi bellici il censimento non fu effettuato. Un'altra eccezione è l'edizione del 1936: una riforma legislativa introdotta nel 1930 stabiliva, infatti, una periodicità quinquennale.

Il Censimento del 2011 è caratterizzato da diverse innovazioni metodologiche e tecniche, implementate allo scopo di:

- ridurre l'onere della rilevazione per gli Uffici Comunali di Censimento,
- ridurre il carico statistico sui rispondenti,
- consentire una maggiore tempestività nella diffusione dei risultati.

Al fine di ridurre il numero di rilevatori necessario per le operazioni sul campo, la consegna dei questionari alle famiglie iscritte all'anagrafe alla data del 31 dicembre 2010 è avvenuta tramite invio postale mentre per la restituzione si è potuto scegliere tra una pluralità di canali.

È stato pertanto possibile compilare il questionario on line oppure cartaceo e restituirlo presso un qualsiasi ufficio postale o presso il centro comunale di raccolta.

Dal 09 ottobre al 20 novembre (termine ultimo per la consegna dei questionari da parte delle famiglie) il Comune di Cevo ha istituito presso i suoi uffici uno sportello al fine di coadiuvare la popolazione nella compilazione, sia cartacea che on line, del questionario ISTAT.

Entro il 10 febbraio 2012 l'Ufficio Comunale di Censimento dovrà terminare le operazioni di confronto censimento-anagrafe e trasmetterle le risultanze all'Istat.

Al fine di assolvere al meglio ai propri adempimenti l'ufficio comunale di censimento si è avvalso di due rilevatori selezionati tramite bando pubblico.

Si coglie l'occasione per ringraziare i Signori Formenti Luigi e Guzzardi Giovanni Bernardo per la professionalità dimostrata durante le operazioni censuarie.

L'UFFICIO COMUNALE DI CENSIMENTO

TABELLA RIASSUNTIVA DATI ANAGRAFICI COMUNE DI CEVO DATI AGGIORNATI AL 30-11-2011

Residenti 01-01-2011	949 abitanti	
Residenti 30-11-2011	937 abitanti	→ 477 maschi ↘ 460 femmine

Famiglie	469 nuclei famigliari
----------	-----------------------

Deceduti	12	
Nati	2	→ 1 Fresine ↘ 1 Cevo

Emigranti	13
Immigrati	11

Matrimoni	6
-----------	---

POPOLAZIONE SUDDIVISA PER NUCLEI ABITATIVI

CEVO	767 abitanti
ANDRISTA	108 abitanti
FRESINE	38 abitanti
ISOLA	4 abitanti
CASE SPARSE (Bait de Paia, Carvignone, Gasgiola, Esir	20 abitanti

Ordine e decoro: un paese pulito ed ordinato.

In gergo si suol definire decoro e arredo urbano.

L'abbiamo notato tutti e molti turisti questa estate l'hanno sottolineato. Cevo, un paese pulito, ordinato, ben curato e con elementi di decoro e di arredo urbano che ha indotto qualche visitatore a dire: "sembra quasi di essere in Trentino".

Di ciò si deve dar atto all'amministrazione comunale innanzitutto, ma anche ai cittadini che ornano di fiori le loro finestre e i loro balconi e tengono puliti gli spazi prospicienti le proprie abitazioni, secondo il detto che dice: ciascuno pulisca davanti alla porta della propria casa e si avrà un paese pulito.

Una volontà e uno sforzo che non si devono fermare, ma che vanno ulteriormente incentivati e migliorati, perché fare turismo vuol dire prima di tutto avere un ambiente e un territorio bello, accogliente, pulito, ordinato, e meglio ancora se impreziosito da elementi di decoro e arredo urbano connessi alla storia e alla cultura locale e all'ambiente ove sono inseriti.

Sappiamo bene che le cose da fare rimangono ancora tante, perché l'abbellimento di un abitato e di un territorio richiede una serie di azioni che non sempre dipendono dalla sola volontà e attenzione, ma anche dalle risorse finanziarie disponibili e dalla sensibilità e cultura dei cittadini.

E tuttavia voglio cogliere questa occasione, non essendomi stata accordata in sede di commissione urbanistica, per qualche ulteriore contributo per migliorare ancora di più la già più che soddisfacente realtà.

- Per quanto riguarda la pulizia andrebbero potenziati i cestini raccogliercarta e laddove possibile posizionare i cestini dotati di porta mozziconi di sigarette.

- In tema di decoro è necessario evitare il deposito di materiali vari negli spazi pubblici e privati, laddove non sono preclusi alla vista e al passaggio. Il decoro delle facciate degli edifici è in elemento non secondario, soprattutto per il centro storico; a tal riguardo è interessante la iniziativa intrapresa dal Comune di Cedegolo che ogni anno stanziava dei contributi a fondo perduto a favore dei cittadini che intendono abbellire le facciate delle proprie abitazioni, nelle zone individuate dall'amministrazione comunale.

- Il programma e il progetto dell'amministrazione comunale, di completamento della posa del porfido nel centro storico, unitamente alla formazione della piazza e alla valorizzazione degli angoli più significativi del centro storico in chiave di museo etnografico, è senz'altro l'aspetto più importante di decoro e arredo urbano necessario oggi per Cevo; speriamo possano essere reperite le risorse quanto prima.

- Un'ultima piccola annotazione riguarda le barriere stradali e l'illuminazione pubblica. Questi due elementi sono a mio avviso importanti in un quadro di decoro e arredo urbano. Per quanto riguarda le barriere stradali, nel centro storico non andrebbero posati i fascioni di legno come nel resto del paese, ma barriere in ferro, di color micaceo uguale ai cestini portarifiuti e ai supporti portalampe delle lanterne.

Relativamente alle lampade dell'illuminazione pubblica, fermo restando il rispetto delle tipologie esistenti fino a quando non si riterrà di approvare un nuovo programma, sarebbe bene mantenere i colori a suo tempo definiti e cioè: il centro storico a luce gialla; via Roma a luce gialla intervallata da lampade a luce bianca nei punti significativi; le restanti vie a luce bianca. Ultimissima annotazione: l'illuminazione della valle dell'Igna. Le prove a suo tempo effettuate avevano mostrato un effetto stupendo.

Lodovico SCOLARI

VALSAVIORE: quale futuro?

Esattamente due anni or sono i soci della Valsaviore SpA, (Comuni della Valsaviore - Comunità Montana di Valle Camonica - BIM di Valle Camonica - Provincia di Brescia) mi affidarono la responsabilità di presiedere questa società, costituita nel 1987 per promuovere lo sviluppo socio-economico e turistico della Valsaviore. Vale anche qui la pena di ricordare che il ruolo più specifico di questa società, era allora quello di essere braccio operativo degli Enti pubblici per attuare la programmazione che, in quegli anni, doveva consistere, soprattutto, nella realizzazione di demani sciabili in Valsaviore.

Per varie ragioni che non sto qui a richiamare, la realizzazione di demani sciabili in Valsaviore non fu possibile e con ciò vennero un po' meno anche le ragioni della costituzione stessa della società.

Tuttavia, gli Enti pubblici ritennero di non sciogliere questo organismo affidando ad esso il compito di portare avanti qualche singolo progetto. Uno di questi fu l'ammodernamento dello Chalet-Pineta di Cevo. Siamo nella seconda metà degli anni '90; da allora ad oggi la operatività di questa società si è avviluppata esclusivamente attorno a questa struttura nella ricerca di soluzioni gestionali. Pochi giorni è partita l'ennesima gestione, inaugurata col botto..., e staremo a vedere il proseguo.

Il problema che mi sono subito posto dopo la mia nomina a Presidente della Valsaviore SpA, è stato quello di interrogarmi e capire se per la Valsaviore vi fossero ancora le condizioni minime per sperare in una qualche forma di sviluppo turistico, che fermasse o quantomeno rallentasse il declino in corso, prima che sia troppo tardi per salvaguardare le attività commerciali e artigianali ancora presenti che, oltre ad essere il cuore pulsante del paese, sviluppano gli unici posti di lavoro in loco.

Per dare una risposta a questa domanda fondamentale fu costituito un tavolo di coordinamento composto dalle associazioni pubbliche e private che operano in Valsaviore nel settore, che ha dibattuto a fondo l'indovinello, arrivando alla conclusione che è ora e tempo di incominciare a capitalizzare e far fruttare gli sforzi e gli investimenti effettuati nei decenni scorsi, senza stare ad aspettare ancora chissà che cosa, premesso che la Valsaviore possiede tutte le potenzialità e le carte in regola per avviare una politica di sviluppo delle attività turistiche, basata innanzitutto sulla valorizzazione delle risorse ambientali e naturalistiche,



su un micro clima particolarmente salutare e curativo e sull'offerta di attrattive importanti dal punto di vista storico-culturale, archeologico e religioso. La disamina di ciò che la Valsaviore ha da offrire al turista e al visitatore è lunga e variegata, anche se talune strutture ed attrezzature sono in attesa dei fondi ancora necessari per essere completate ed attivate; è questo il caso della Croce del Papa - della parte archeologica riferita al percorso etrusco-celtico - della ex-colonia Ferrari come casa del Parco - della riqualificazione dei centri storici. Tuttavia sono questi siti e luoghi comunque fruibili e visitabili e conforta il fatto che gli Enti e le associazioni competenti stanno lavorando per il loro miglioramento e la loro attivazione.

Si è quindi arrivati alla conclusione che ciò che veramente manca oggi per la Valsaviore è una politica di promozione del territorio e l'organizzazione di forme di marketing vero e proprio, attraverso l'offerta di pacchetti turistici, che convogliano sul nostro territorio numeri significativi di visitatori e di turisti.

Affermato e approvato questo punto fermo, ci si è quindi mossi a tutto campo nel confronto con esperti del settore per capire come tecnicamente ed organizzativamente si poteva procedere.

Le risultanze sono state quelle di approntare **UN PORTALE TURISTICO UNICO DELLA VALSAVIORE CON AD ESSO COLLEGATO LA GESTIONE DEL MARKETING WEB**.

Il consiglio di amministrazione della Valsaviore SpA ha approvato la proposta e la relativa spesa e si sta ora procedendo spedatamente nella costruzione di questo importante strumento che basa tutte le proprie potenzialità sull'utilizzo dei sistemi informatici, che negli ultimi anni hanno aperto orizzonti e possibilità inimmaginabili fino a pochi anni or sono.

Ma il portale turistico unico non è di per sé sufficiente a creare sul territorio le necessarie condizioni per accogliere e ospitare adeguatamente i turisti e i visitatori. Dobbiamo nel frattempo attivare una serie di azioni complementari indispensabili quali: - la formazione di guide turistiche - la verifica della qualità dell'offerta della ristorazione e dei posti letto esistenti - la creazione di una cultura turistica, dell'ospitalità e dell'accoglienza che oggi è troppo bassa per ambire a fare del turismo il settore chiave dello sviluppo.

Perciò a breve verranno attivati incontri con gli operatori del settore e verranno istituiti dei corsi specifici per formare le necessarie professionalità e cercare di migliorare il più possibile il livello dei servizi offerti.

Va da sé che il successo delle azioni che si stanno costruendo richiedono il concorso di tutti gli attori in campo e ciascuno deve fare la propria parte.

L'importante è crederci. Sennò non si va da nessuna parte.

Lodovico SCOLARI



L'Amministrazione Comunale partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa di Dario Casalini. In particolare ne ricorda l'impegno profuso al servizio della Comunità di Cevo come membro della Commissione Cultura e Biblioteca. Ciao Dario!

Fortunatamente non abbiamo un assessore all'ambiente...

Nel consiglio comunale del 29 novembre scorso si discuteva della "costituzione della società "Servizi idrici Valle Comanica S.r.l." per la gestione del servizio idrico integrato. Esame ed approvazione statuto ed atto costitutivo".

La Società in discussione dovrebbe avere il compito di gestire il ciclo integrato dell'acqua: dal prelievo alla sorgente alla depurazione degli scarichi. Nel corso del dibattito l'assessore Ing. Luca Mion ha dichiarato che è necessario rivedere gli atti di concessione delle grandi società che derivano l'acqua dai torrenti camuni per ottenere guadagni miliardari, al fine di consentire una riduzione della quantità d'acqua che la legge oggi obbliga a rilasciare nel torrente per consentirne la vita. In altre parole l'affermazione significa: perché lasciare scorrere l'acqua nei torrenti quando le società potrebbero guadagnare di più e, di conseguenza pagare dei canoni maggiori ai Comuni? Certo questo è il pensiero di un ingegnere abituato a rapportarsi con le formule matematiche che sembra possano consentire qualsiasi cosa.

L'acqua dei torrenti è vita per gli abitanti della valle, il suo sfruttamento è comunque un danno che i cittadini subiscono, il compenso dato ai Comuni per lo sfruttamento di questa risorsa di tutti è una miseria in confronto ai guadagni dei concessionari!

Ma la cosa diventa davvero grave se l'affermazione dell'ing. Luca Mion viene riportata con qualche variante nell'assemblea del BIM del 30 novembre dal Sindaco di Cevo Silvio Marcello Citroni, Assessore al Parco dell'Adamello.

Da anni si parla di rilanciare il turismo in valle, portando ad esempio quei luoghi dove il turismo sostenibile legato alla qualità del territorio è una realtà tangibile che fa crescere l'economia locale e consente un'elevata qualità della vita dei cittadini di quei luoghi. Fino ad ora gli amministratori indicavano, a parole, queste situazioni come le situazioni ideali e poi nei fatti non facevano nulla perché si concretizzassero tali esempi. Dal 30 novembre è caduta anche la finzione delle parole; per i nostri amministratori il nostro territorio deve essere depauperato del suo bene più prezioso l'acqua. Non importa se altri godranno i benefici dello sfruttamento della nostra risorsa lasciandoci le briciole che dovremo utilizzare per rimediare a tutti i danni conseguenti dalla mancanza dell'acqua nei torrenti.

Provate e guardate l'Oglio nei mesi estivi, ridotto a poco più di un piccolo torrente, causa la scarsità di acqua che viene sfruttata, deviata, incanalata. Partendo dai grandi bacini dell'alta valle fino a Pisogne dove, finalmente, il canale della Montedison si riversa nel lago d'Isèo. I turisti corrono a frotte per ammirare lo spumeggiare delle acque.....

Sarebbe opportuno che gli amministratori che sostengono la tesi che l'acqua che scorre nei torrenti sono soldi buttati andassero a leggere le regole per l'uso dell'acqua che ci sono nelle nazioni vicine a noi Germania, Svizzera, Austria e Francia per rendersi conto che non conoscono nemmeno l'a, b, c, d della tutela del territorio di montagna, della sua cultura, delle sue tradizioni, della sua gente. Deflusso Minimo Vitale e riferimenti normativi

La necessità di salvaguardare l'acqua, bene fondamentale per la sopravvivenza della vita, è stato il motore che ha fatto azionare l'importante meccanismo della tutela delle risorse idriche. Dapprima concentrandosi sulla tutela della sola risorsa acqua, poi della protezione degli ecosistemi che si sono sviluppati lungo i corsi d'acqua, nelle vicinanze dei laghi e più in generale vicino all'acqua.

Il concetto di "portata minima vitale" o "deflusso minimo vitale" (DMV) è stato introdotto nel quadro legislativo italiano dalla legge 183/1989 (art. 3 comma 1) e poi ripreso dal D. Lgs. 75/1993, dalla legge 36/1994 e dal recente D. Lgs. 152/1999.

Sebbene la definizione del DMV sia estremamente complessa, può essere sinteticamente definito come "la quantità minima di acqua che deve essere assicurata per la salvaguardia delle caratteristiche fisiche e chimico-fisiche del corpo idrico e per il mantenimento delle biocenosi acquatiche tipiche delle condizioni naturali locali".

Dal punto di vista ecologico il mantenimento di un deflusso minimo vitale diventa di importanza notevole per quanto riguarda la salvaguardia delle condizioni che si ritrovano lungo il corso d'acqua. Più importante ancora è che questo deflusso venga rilasciato in modo adeguato compatibilmente con quelle che erano le piene naturali del corso d'acqua per far sì che si mantengano inalterati gli ecosistemi che si sono sviluppati lungo lo stesso.

UNA E INDIVISIBILE

"... Il ciclo delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità non può considerarsi ancora esaurito: lo dicono notizie e annunci che continuano ad affluire. Ma un bilancio sostanziale è certamente possibile, e vorrei sottolinearne alcuni aspetti.

Innanzitutto l'eccezionale diffusione e varietà di iniziative, e il carattere spontaneo che molte di esse hanno presentato: non sollecitate e coordinate dall'alto, da nessun luogo "centrale". Presidenza della Repubblica o Governo. Si è davvero trattato di un gran fiume di soggetti che si sono messi in movimento, in special modo al livello locale, fin nei Comuni più piccoli - istituzioni, associazioni di ogni genere, gruppi e persone. È stato un gran fervore di richiami di antiche memorie, anche familiari, e di impegni di studio, di discussione, di comunicazione. Quel che si è mosso, poi, nelle scuole è stato straordinario: quanti insegnanti, per

loro conto, e quanti studenti, a ogni livello del sistema d'istruzione, si sono messi d'impegno e hanno dato in tutte le forme il loro contributo! E anche in termini quantitativi che cosa è stata la partecipazione dei cittadini anche alle manifestazioni nelle piazze e nelle strade e dai balconi delle case, in un'esplosione mai vista di bandiere tricolori e di canti dell'inno di Mameli.

Che lo aspettavamo? In questa misura e in questi toni, no; nemmeno quelli tra noi, nelle massime istituzioni nazionali, che ci hanno creduto di più e hanno deciso di dedicarsi più intensamente. È stata una lezione secca per gli scettici, e ancor più per coloro che prevedevano un esito meschino, o un fallimento, dell'appello a celebrare i centocinquanta anni dell'unificazione nazionale. Soprattutto, è stata una grande conferma della profondità delle radici del nostro stare insieme come Italia unita. Si può davvero dire che le parole scolpite nella Costituzione - *una Repubblica, una e indivisibile* - hanno trovato un riscontro autentico nell'animo di milioni di italiani in ogni parte del Paese. E non in contrapposizione ma in stretta associazione - come nell'articolo 5 della Carta - all'impegno volto a riconoscere e promuovere le autonomie locali.

Giorgio Napolitano

Qui ad Atene noi facciamo così ...

Pericle - Discorso agli Ateniesi, 461 a.C.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi: e per questo viene chiamato democrazia.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Le leggi qui assicurano una giustizia eguale per tutti nelle loro dispute private, ma noi non ignoriamo mai i meriti dell'eccellenza.

Quando un cittadino si distingue, allora esso sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, ma non come un atto di privilegio, come una ricompensa al merito, e la povertà non costituisce un impedimento.

Qui ad Atene noi facciamo così.

La libertà di cui godiamo si estende anche alla vita quotidiana; noi non siamo sospettosi l'uno dell'altro e non infastidiamo mai il nostro prossimo se al nostro prossimo piace vivere a modo suo.

Noi siamo liberi, liberi di vivere proprio come ci piace e tuttavia siamo sempre pronti a fronteggiare qualsiasi pericolo.

Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Ci è stato insegnato di rispettare i magistrati, e ci è stato insegnato anche di rispettare le leggi e di non dimenticare mai che dobbiamo proteggere coloro che ricevono offesa.

E ci è stato anche insegnato di rispettare quelle leggi non scritte che risiedono nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di ciò che è buon senso.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Un uomo che non si interessa allo Stato noi non lo consideriamo innocuo, ma inutile; e benché in pochi siano in grado di dare vita ad una politica, beh tutti qui ad Atene siamo in grado di giudicarla.

Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla via della democrazia.

Noi crediamo che la felicità sia il frutto della libertà, ma la libertà sia solo il frutto del valore.

Insomma, io proclamo che Atene è la scuola dell'Ellade e che ogni ateniese cresce sviluppando in sé una felice versatilità, la fiducia in se stesso, la prontezza a fronteggiare qualsiasi situazione ed è per questo che la nostra città è aperta al mondo e noi non cacciamo mai uno straniero.

Qui ad Atene noi facciamo così.

... e a Cevo?



Reportage: alcune immagini...



On. Bruno Tabacchi. Cerimonia per "67
Luglio 1944".
2 Luglio 2011

Prefetto di Brescia, la Dottorssa Narcisa
Brassescio Pace. Visita istituzionale dei
Comuni di Cevo e di Saviove.
8 Settembre 2011



Linda Truglio. Presentazione del
libro "L'albero sulla spiaggia".
16 Luglio 2011



Initolazione della "Piazzetta del Capalà"
a Giacomo Matti detto il "Barbù".
24 Luglio 2011



Prà Lono. Raduno dell'ANPI
Alta Valcamonica.
11 Settembre 2011



Festa 50° Alpini Cevo.
25 Agosto 2011

Inaugurazione Villa Ferrari.
Foreste di Vallecamonica: eredità
comune, ricchezza del futuro.
28 Novembre 2011



Festa Protezione Civile.
25° Anno di costituzione e dedizione
a Giovanni Matti.
14 Agosto 2011



Cevo il Paese delle Energie Rinnovabili.
Inaugurazione Centrale Campello.
09 Agosto 2011



Cevo il Paese delle Energie Rinnovabili.
Inaugurazione Parco Fotovoltaico
e pranzo in Canneto.
09 Agosto 2011

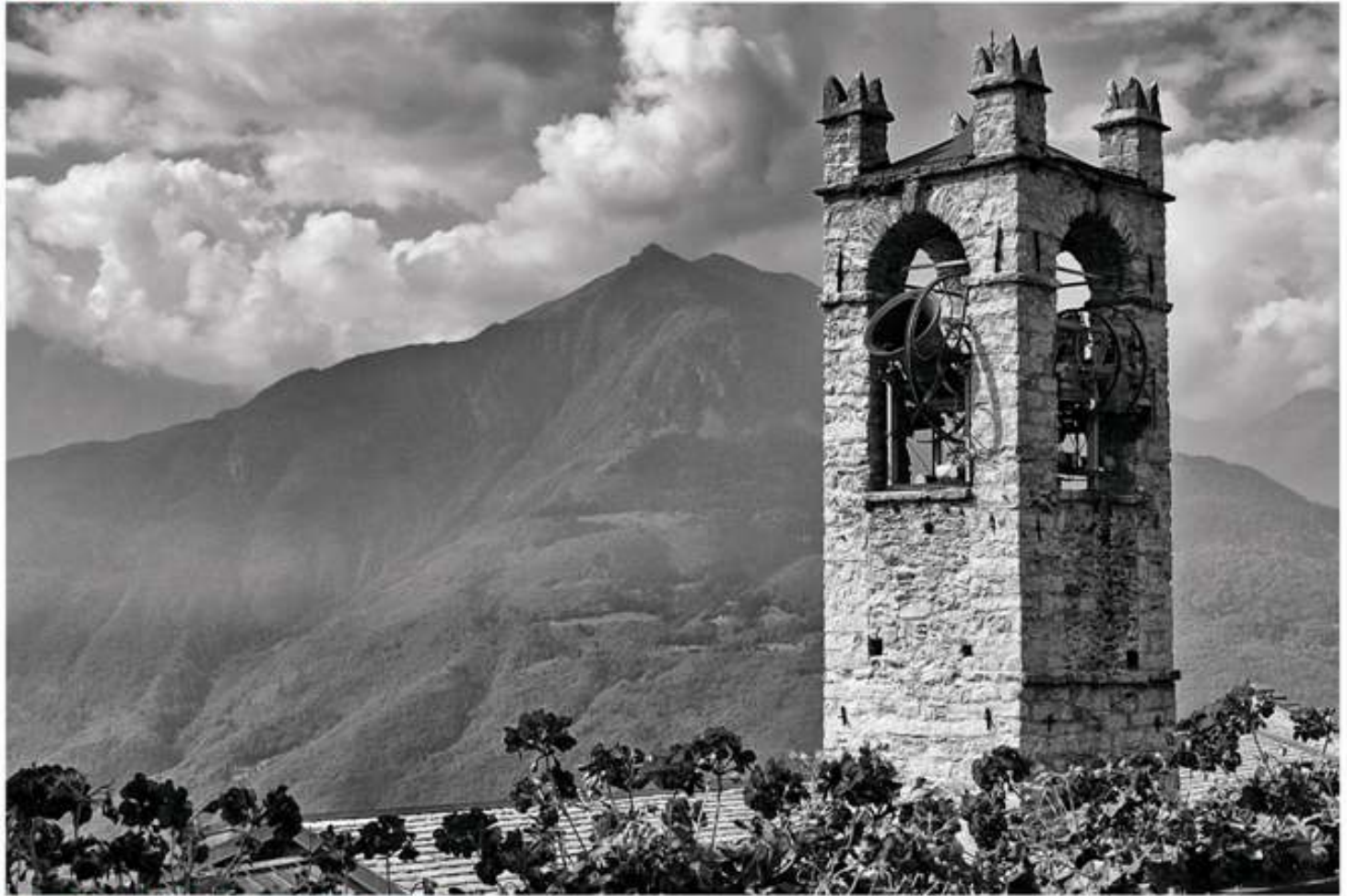


Cevo il Paese delle
Energie Rinnovabili.
Convegno Sala Polifun-
zionale Chalet Pineta.
09 Agosto 2011



Fotografie d'autore:

"CAMPANILE" di Nico Gozzi



"BUTTERFLY" di Simona Biondi



Informativa:

Cevo Notizie su internet:

Il Notiziario è, da alcuni mesi, consultabile online e sono posti in rete anche tutti i numeri arretrati a partire dal 1986 (www.comune.cevo.bs.it).

Lettere suggerimenti immagini ed iniziative:

Chiunque volesse inviare del materiale da pubblicare sul notiziario può:

_per posta: "Lettere al giornale", Comune di Cevo, via Roma 22, 25040, Cevo (Brescia);

_per fax: al numero 0364-634357;

_per mail: cevo.notizie@libero.it.

Saranno pubblicate esclusivamente lettere ed immagini che perverranno con nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico di chi desidera la pubblicazione.

MANIFESTAZIONI INVERNALI 2011-2012

24 Dicembre Ponte di Saviore dall'Adamello
Panettone e Vin Brulé al termine della S. Messa
(Gruppo Alpini Ponte)

25 Dicembre Cevo
Ore 20:00 Presepio Vivente
(Promo Cevo - Parrocchia)

26 Dicembre Cevo - Chiesa San Vigilio
Ore 20:30 Concerto della Banda Musicale di Cevo
(Banda Musicale)

27 Dicembre Cevo
Ore 09:30 1° Camminata Dicembrina diurna
(Pro Loco Valsaviore)

28 Dicembre Cedegolo
Serata Natalizia - Concerto di Natale
(Unione Commercianti-Artigiani-Imprenditori di Cedegolo e Grevo)

28 Dicembre Cevo - Teatro Nuove Chalet Pineta
Ore 21:00 Commedia dialettale
(Filodrammatica Biondi)

29 Dicembre Cevo - Piazza Marangò
Ore 17:00 Cagliada sotto l'albero
(Promo Cevo e Bar Seth)

29 Dicembre Saviore - Chiesa San Giovanni
Ore 20:30 Concerto Coro Adamello
(Parrocchia Saviore)

30 Dicembre Cevo
Fon so 'l rol, in compagnia del comico Zani
(Promo Cevo)

31 Dicembre Valle di Saviore
Fiaccolata
(Podistica Valle Adamè)

03 Gennaio Saviore dell'Adamello - Chiesa San Giovanni
Ore 20:30 Concerto Banda Musicale di Cevo
(Banda Musicale)

04-05-06 Gennaio Andrista
Festa del Badalisc
(Amici del Badalisc)

05 Gennaio Valle di Saviore
Pisaage
(Podistica Valle Adamè)

07 Gennaio Cevo
Ore 20:30 7° Edizione Cori Sotto la Croce
(Coro Adamello)

07 Gennaio Cevo - Bar Centrale
Ore 23:00 Tributo a Ligabue
(Bar Centrale)

11 Febbraio Cevo
4° Camminata s'on de la nef
(Pro Loco Valsaviore)

Redazione:



Direttore Responsabile:

Daniela Rossi

Direttore Editoriale:

Silvio Marcello Citroni

Coordinatore di Redazione:

Claudio Pasinetti

Comitato di Redazione:

Francesco Biondi

Silvia Gaudiosi

Grafica: Simona Biondi